

TRENTASEI ANNI DOPO RIAPRE IL TEATRO

Dopo circa vent'anni dall'inizio dei lavori di ristrutturazione e di riattamento proseguiti a fasi alterne e costati al pubblico erario circa un miliardo, le pastoie burocratiche, vere protagoniste delle "scene", della "recita dei malintesi", hanno lasciato il posto ad artisti veri.

Servizio di Michele Vaccaro

La chiusura del Teatro Comunale, nel 1956, costituì, per un paese dalle tradizioni illustri come Sambuca, una grave mutilazione per la vita artistico-culturale. La gloriosa opera, sin dal 1851, ha rappresentato, infatti, un faro di civiltà ed una indubbia palestra di progresso intellettuale per le sue peculiarità di catalizzatrice di manifestazioni di vari livelli. Gravemente danneggiate dagli eventi sismici del 1968, le strutture cominciarono a deteriorarsi ogni giorno di più: occorrevano al più presto interventi di restauro e di consolidamento, proprio mentre da più parti se ne sentenziava la demolizione. Fortunatamente prevalse il buon senso e la razionalità, grazie alla tenacia ed alla perseveranza di Salvatore Bongiorno, all'epoca assessore ai L. L. P. P.; che si batté strenuamente per la conservazione del notevole patrimonio storico-architettonico.

In seguito ad un accurato sopralluogo, effettuato dalle autorità competenti, e grazie ad un finanziamento da parte dell'Ispettorato generale per le zone terremotate, si diede all'ing. Giaccone il placet per redigere il relativo progetto col vincolo di conservare integralmente il numero dei palchi ed il vecchio prospetto. Inoltrato al Genio civile e sentiti i pareri della Commissione provinciale di vigilanza e spettacolo; della Soprintendenza alle Antichità e dell'Ispettorato delle zone terremotate, il progetto, approvato dopo un lungo iter burocratico, ritornò al Comune che così poté bandire la gara d'appalto. Il primo agosto 1972 s'inaugurarono i lavori per la complessa e delicata opera di rifacimento tra parecchie difficoltà: nelle opere di ristrutturazione, restauro e trattamento bisognava coattivamente conciliare le varie esigenze dalle norme in materia, alle quali si aggiungevano quelle appena emanate sull'edilizia antisismica,

al conservare del teatro, nelle sue linee fondamentali, la vecchia struttura architettonica ottocentesca, non trascurando l'esigua entità del finanziamento. Si trattò di una sorta di "operazione chirurgica", dati i vincoli, le limitazioni, le disposizioni da osservare. Completati il restauro ed i lavori di consolidamento il 31 marzo 1977, dopo una spesa di 222 milioni, non fu possibile, per mancanza di fondi e per intoppi ed equivoci vari, completare l'opera nelle sue rifiniture inerenti l'arredamento, le fonti d'illuminazione ed il mobilio necessario. Il progetto di finanziamento venne allora incluso nel "piano d'emergenza" approvato dall'A.R.S. al termine della sessione estiva del 1978 e, dopo uno stanziamento di 250 milioni, all'inizio del 1981 iniziarono le operazioni per dotare il Comune di apparecchiature meccaniche di palcoscenico totalmente in acciaio (per intervenute disposizioni ministeriali) con esclusione del legno, di apparecchiature di ribalta, proiettori, sipari, volani, corpi illuminanti, poltrone, sedie, attrezzature camerini. Nel 1983 il Teatro era già pronto per essere inaugurato, per essere aperto alla pubblica fruizione, per esercitare positivi influssi artistico-culturali, quand'ecco che vennero emanate le nuove leggi, in seguito al drammatico incendio di un cinema di Torino, per tutelare la sicurezza nei luoghi di pubblico spettacolo: ciò significava che la struttura, costruita tenendo conto solo della vecchia normativa, per il nullaosta dalle autorità doveva adeguarsi alle recentissime disposizioni. Si doveva ricominciare! Ottenuto un finanziamento di 235 milioni dall'Assessorato regionale ai L. L. P. P., si procedette alla progettazione d'intesa con gli organi di vigilanza di alcuni indispensabili ritocchi. Questa terza fase progettuale, iniziata



Un momento dell'inaugurazione del Teatro Comunale. Da sinistra a destra: il vicesindaco, Michele Maggio il sindaco, Martino Maggio, il Prefetto di Agrigento Dott. Pietro Massocco, l'Assessore ai LL.PP. Salvatore Montalbano, l'Assessore Regionale al Turismo, Sport e Spettacolo On. Giovanni Palillo e l'Assessore ai Beni Culturali di Sambuca, Baldo Amodio.

nei giugno 1983, interessava gli impianti di climatizzazione ed antincendio, il gruppo elettrogeno, le opere di trattamento e le uscite di sicurezza. Eliminate le inadempienze, agli inizi del 1985, l'amministrazione chiese alla Commissione provinciale di vigilanza dei locali di pubblico spettacolo un nuovo sopralluogo: ma anche questa volta il consenso non venne concesso. Il Teatro fu trovato sprovvisto di una serie di maniglie, d'impianti di condizionamento d'aria, di rivelatori di fumo. Con il progetto del 6 luglio 1985 prendeva l'avvio un'ulteriore fase che vedeva 230 milioni, finanziati dall'Assessorato Regionale al Turismo, impiegati per il restauro del prospetto con sistemazione esterna e hall, per corpi ed impianti elettrici e tendaggi. Con il sopralluogo del 20 gennaio 1989 insorsero però altre magagne: la Commissione, presieduta dal vice-prefetto di Agrigento, dr. Saverio D'Angelo, individuava nuove carenze e richiedeva nuovi interventi: stavolta ad essere messi sotto accusa

furono l'impianto elettrico e quello di climatizzazione non corredato di serrande tagliafuoco; mancavano pure il certificato attestante la conformità dell'impianto elettrico alle norme C. E. I. è quello di conformità per le nuove strutture in cemento armato. "Solo se il Comune si adegua alle norme vigenti e, in particolare, alle prescrizioni stabilite dalla Commissione spettacolo - dichiara al Giornale di Sicilia il dr. D'Angelo - non abbiamo nulla in contrario ad esprimere parere favorevole ai fini dell'ulteriore rilascio del nullaosta da parte del Ministero Turismo e Spettacolo". "Continuando di questo passo - commentava invece l'allora sindaco Alfonso Di Giovanna - se per ogni sopralluogo ci si accorge di nuove carenze, il Teatro non si potrà mai aprire...". Nell'arco di cinque anni la Commissione di vigilanza ha effettuato tre sopralluoghi, riscontrando sempre nuove carenze che credevamo già superate. Un esempio per tutti: le poltroncine e le moquette sono stati installati tre anni fa. Nei precedenti sopralluoghi non è stato fatto alcun rilievo in proposito. Ciò significava che andavano bene. Ora, al terzo sopralluogo, ci si accorge che le poltrone presentano una reazione al fuoco di classe seconda e non di prima e ci si chiede di fornirci di un certificato in deroga da parte del Ministero dell'Interno". Il Comune intanto affidava ad una cooperativa di giovani la manutenzione degli impianti già esistenti; il Teatro cominciava ad essere utilizzato come monumento, mentre l'usura del tempo iniziava a palesarsi sugli arredi, ancora prima di essere adoperati. Quando questo meraviglioso bene artistico e monumentale, gloria delle nobili tradizioni culturali di Sambuca sarà restituito agli anziani per richiamare alla mente piacevoli ricordi personali? Quando questo gioiello della "bella époque" zabutea sarà ripristinato nel suo accogliente e primitivo splendore per essere utilizzato dai giovani, non solo come centro artistico ma anche come sala polivalente assemblee, dibattiti, conferenze, etc. troverebbero nel Teatro una sede degna? Speriamo molto presto. Infatti, sembrano finalmente avviarsi verso soluzioni definitive le innumerevoli vicissitudi-

ni cui sono andati incontro i parecchi interventi di ricostruzione, restauro ed ambientazione. Ecco quanto afferma in proposito l'assessore comunale alla pubblica istruzione, prof. Baldo Amodio: "Il 6 giugno 1990 ancora una volta la Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ha effettuato un sopralluogo per accertare le condizioni di agibilità del Teatro. Nonostante l'amministrazione comunale di Sambuca abbia provveduto all'adeguamento elettrico alle direttive delle norme C.E.I.; alla sostituzione della poltrona con altre resistenti al fuoco di prima classe, alla collocazione di serrande tagliafuoco a corredo di climatizzazione e ad altri interventi secondo le prescrizioni del precedente sopralluogo, la Commissione ha richiesto che per quanto realizzato il Comune produca la relativa certificazione e una relazione tecnica-illustrativa. Portati a termine anche questi ultimi adempimenti burocratici ed apportato qualche ritocco per la prevenzione degli incendi, si sperò ardentemente nella concessione dell'agibilità. Il 1° ottobre 1992, dopo un altro sopralluogo, arrivò il tanto bramato placet. Dopo circa vent'anni dall'inizio dei lavori, proseguiti a fasi alterne e costati al pubblico erario circa un miliardo, le pastoie burocratiche, sino a quel momento vere protagoniste delle scene, della "recita dei malintesi", lasciavano il posto ad...artisti veri.

Ed arrivò l'albo signanda lapillo, cioè il giorno dell'inaugurazione: il 20 dicembre 1992.

Davanti ad un folissimo pubblico, toccò al prefetto di Agrigento dott. Pietro Massocco tagliare il nastro inaugurale. Presenti alla cerimonia affidata alla Polilabor Service di Sambuca, l'Assessore Regionale ai Beni Culturali, Filippo Fiorino, quello al Turismo, Sport e Spettacolo, Giovanni Palillo, l'Assessore Provinciale al Lavoro Giuseppe Abruzzo, e i Senatori Nuccio Cusimano e Michelangelo Russo, il Vicepresidente dell'ARS, On. Angelo Capodicasa e l'On. Siso Montalbano oltre a rappresentanti del clero, della cultura, delle forze militari.

(segue a pag. 8)



20 dicembre 1992 - Piazza Teatro prima dell'inaugurazione

Banca Nazionale del Lavoro - Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Banco di Sicilia - Banca della Provincia di Napoli - Banca del Salento - Credito Commerciale Tirreno



**SOCIETÀ
INTERBANCARIA
INVESTIMENTI**

TITOLI DI STATO - OBBLIGAZIONI - LEASING
FACTORING - PRESTITI PRERSONALI - MUTUI
GESTIONE PATRIMONIALE - TITOLI AZIONARI - POLIZZE

Agenzia di zona:

Via Belvedere, 3 - Tel. (0925) 94.32.55 - SAMBUCA DI SICILIA

**AUTORICAMBI
NAZIONALI ED ESTERI**

**MOTOSGEGHE ECHO
GAGLIANO
FRANCESCO**

Via G. Guasto, 21
Tel. (0925) 94.13.17
SAMBUCA DI SICILIA

Lachabuca SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. scri

Via Infermeria, 13 - Telef. (0925) 94.18.14 - 94.29.06
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)